

**Dialogando con un adulto o con I A sull'argomento qui proposto, esprimi in cosa il tuo pensiero differisce da quello del tuo interlocutore.**

**ELABORATO 1: L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 prevede le eliminazioni delle forme di violenza e discriminazione di genere. Questo assunto secondo te è valido per entrambi i sessi?**

**In base alla tua personale esperienza hai mai riscontrato episodi di penalizzazione o di diversi atteggiamenti in base all'appartenenza di genere?**

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

È un progetto ambizioso, d'azione globale, di portata e rilevanza senza precedenti. Intende infatti sradicare la povertà, proteggere il pianeta, garantire prosperità e pace e promuovere partnership. Perché solo la solidarietà internazionale può garantire il valore della fratellanza tra i popoli e la loro crescita.

Nello specifico poi, l'articolo 5 si propone di raggiungere l'uguaglianza di genere, una condizione per la quale le persone ricevono pari trattamenti e hanno pari possibilità di raggiungere gli stessi risultati.

Potrebbe quindi sembrare che l'uguaglianza di genere menzionata nella prima parte dell'articolo, sia un obiettivo valido per entrambi i sessi.

ChatGpt mi dice infatti che lo è. E specifica che “L'uguaglianza di genere non riguarda solo le donne, ma implica anche il riconoscimento e la lotta contro le discriminazioni e le violenze che possono colpire gli uomini. È importante promuovere un ambiente in cui tutti, indipendentemente dal genere, possano sentirsi al sicuro e rispettati.”

Teoricamente sono d'accordo con ChatGpt. Per una società davvero equa, infatti, l'uguaglianza di genere deve essere a doppio senso. Se a senso unico, il tema di diversità ed inclusione potrebbe implicare perfino una discriminazione al contrario.

Lo abbiamo visto per esempio con l'applicazione delle cosiddette “quote rosa” nelle aziende. La misura, necessaria per provare a ridurre il gap di genere tra uomini e donne, ha anche avuto il merito di scuotere il sistema patriarcale; non sempre però ha premiato il merito, ma solo l'appartenenza al genere, con conseguenze talvolta non positive per l'andamento aziendale.

Tuttavia l'articolo 5 specifica che è necessario eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per tutte le donne, di tutte le età. Insiste quindi, a mio

avviso, su un diritto fondamentale delle donne.

Anche per me la disparità nelle nostre società colpisce principalmente la donna.

E non penso solo a pratiche maschiliste che noi occidentali definiamo dannose o incivili come il matrimonio precoce, le mutilazioni genitali, l'assenza di diritto allo studio come in Guinea Bissau, Africa Occidentale, dove andare a scuola non è un diritto per i bambini e le bambine di questa terra o il diritto alla salute, infatti un divario in termini di prospettive di vita media è sempre esistito, tra i Paesi europei e quelli africani, oggi la forbice s'è allargata ad altre nazioni come Madagascar e il Bhutan, un piccolo stato montano dell'Asia localizzato nella catena himalayana. Madagascar e il Bhutan sono paesi considerati anche ad alto rischio per la salute dei turisti e dei visitatori. O alla rappresentanza femminile nella leadership politica mondiale, che è rimasta criticamente bassa anche nel 2024.

Pregiudizio, potere istituzionale, linguaggio sessista sono ancora molto radicati nella nostra quotidianità e ostacolano la parità. Talvolta persino giudicati o confusi con la consuetudine. La scena del film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani" che fonde la violenza domestica in una coreografia danzante, a mio avviso ci contestualizza il problema.

La violenza sulle donne, che trasforma spesso la vittima in imputato (come era vestita?) è però solo la punta dell'iceberg della condizione femminile. Il caso di Giulia Cecchettin o di Gisèle Pelicot dimostrano quanto ci sia ancora da cambiare a partire dal senso di vergogna. Anche ciò che è accaduto alla giovane maestra di Torino racconta di una mentalità, anche tra le donne, permeata di patriarcato. La giovane donna vittima di reato di "revenge porn" (una terribile violenza), fu infatti licenziata dalla direttrice (donna) della scuola dopo la diffusione da parte dell'ex ragazzo di un suo video hot. Venendo vittimizzata così una seconda volta. Ma oggi, la Corte d'Appello di Torino ha confermato la condanna a tredici mesi di reclusione per la direttrice, con le accuse di violenza privata e diffamazione.

La donna è vista ancora come oggetto, come unica responsabile della cura di familiari malati. Porta su di sé il peso della maternità e le difficoltà di conciliare lavoro e famiglia. Le disparità salariali sono argomento noto. Le è stato rubato perfino il "diritto di invecchiare", nel senso che è attaccata e derisa se non si tinge i capelli o se non cura il suo aspetto fisico. Lo Stato inoltre non aiuta le mamme lavoratrici che spesso devono sacrificare la loro carriera per occuparsi della famiglia. E se è vero che sono le parole o la loro assenza, a dare forma al pensiero, la mancanza nel nostro vocabolario di termini come avvocatessa, giudichessa, ministra, chirurga e altri, rende difficile per la mente concepire quel pensiero.

Per questo penso che, anche se fortunatamente non ho mai riscontrato episodi di penalizzazione o di diversi atteggiamenti in base al mio genere, tanto resta ancora da

fare a più livelli della società della famiglia e della scuola.

Il ruolo sinergico fra famiglia e scuola è fondamentale per raggiungere la parità di genere.

Entrambi gli ambienti formano le idee e le aspettative che riguardano i ruoli di genere.

La famiglia può promuovere valori di uguaglianza, stimolando i bambini ad esplorare liberamente i propri interessi non collegati al genere. Ciò può includere la condivisione equa delle responsabilità domestiche e la valorizzazione delle capacità dei membri della famiglia.

La scuola ha il compito di istruire, educare e sensibilizzare gli alunni sui temi di parità di genere, attraverso programmi didattici ed attività che eliminano gli stereotipi. Gli insegnanti possono essere dei modelli positivi, spiegando l'importanza dell'istruzione per l'inclusione sociale e mostrando il rispetto e la valorizzazione per tutte le parità di genere.

Quando famiglia e scuola collaborano si crea uno spazio educativo in cui i bambini possono comprendere ed apprendere l'importanza della parità di genere. La sinergia fra scuola e famiglia non solo aiuta a costruire una società inclusiva ma prepara anche i giovani a diventare cittadini consapevoli e rispettosi delle diversità.